	CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE
	6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - FR Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19 email: secretariat@crpm.org - web: www.crpm.org

LUGLIO 2009

NOTA DI PROBLEMATICHE PER INFORMAZIONE: LA POLITICA EUROPEA DI VICINATO E DI PARTENARIATO E LA PARTECIPAZIONE DELLE REGIONI

Introduzione: la cooperazione territoriale, una tematica essenziale in Europa e alle sue frontiere

L'Unione europea, i suoi cittadini e i suoi territori sono oggi confrontati a numerose sfide. Alcune, che conosciamo già, si acuiscono, altre sono frutto di una globalizzazione sempre più incontrollata, ma comunque tutte sono esacerbate dalla crisi globale che il mondo intero e le economie stanno vivendo. Queste nuove sfide (cambiamento climatico, problematiche marittime come la sicurezza marittima...) non possono essere trattate solo all'interno delle frontiere esistenti o tramite approcci settoriali (trasporti, ambiente, agricoltura, innovazione, ecc.) ancora prevalenti, e ciò vale per qualsiasi livello di governo. Queste sfide esistono sia all'interno dell'Ue, dove le riflessioni e il lavoro devono essere condotti facendo astrazione delle frontiere interne, che alle sue frontiere esterne. L'Ue non può quindi più permettersi di elaborare proposte politiche senza tenere conto del vicino contesto geopolitico. Per essere politicamente ed economicamente forte, per garantire il benessere e la sicurezza delle sue popolazioni, l'Ue deve contribuire anche allo sviluppo dei paesi e delle Regioni che si trovano alle sue frontiere.

Lo sviluppo di una zona geostrategica ed economica di 800 milioni di abitanti (Unione europea e vicinato) passa anche per lo sviluppo economico e sociale, la stabilità e la sicurezza delle Regioni che si trovano ad entrambi i lati delle frontiere esterne dell'Ue. Le nuove sfide hanno un impatto particolare su questi territori frontalieri e sulle loro popolazioni; occorre quindi tenere conto di queste situazioni particolari e agire definendo politiche future volte a garantire la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione. Le Regioni pongono in essere le soluzioni, e devono quindi poter partecipare alla definizione di queste politiche.

Tra gli strumenti al servizio della coesione, conviene ricordare l'importanza, l'interesse e l'utilità della cooperazione territoriale, sia all'interno dell'Unione europea (Obiettivo 3 della politica di coesione) che alle frontiere dell'Ue (cooperazione transfrontaliera dello strumento di vicinato e di partenariato e piano d'azione per il grande vicinato per le Regioni ultraperiferiche - RUP).

Scopo di questa nota informativa è fornire una breve presentazione di questo strumento, la posta in gioco per le Regioni CRPM e i lavori e le riflessioni svolte nell'ambito del gruppo di lavoro "cooperazioni esterne" al servizio di tutte le Regioni membro interessate.

1. Breve presentazione dello strumento europeo di vicinato e di partenariato (IEVP)

Prima del 2004, esistevano già diversi programmi di partenariato e di cooperazione tematici e geografici con gli Stati, le Regioni e anche con la società civile dei paesi vicini dell'Unione europea, dalla Russia a nord fino alla riva sud del Mediterraneo passando per il Caucaso sud e i Balcani (MEDA, TACIS, EDDH...).

Nel 2004, l'Unione europea lancia la politica europea di vicinato¹ per rafforzare questi rapporti con i suoi partner dell'Europa dell'est, del Caucaso meridionale e del Mediterraneo meridionale. Nell'ambito delle relazioni bilaterali, l'Ue propone a questi paesi un sostegno alle riforme finalizzate allo sviluppo economico e sociale nonché incentivazioni per partecipare al mercato interno europeo. In cambio ogni paese partner si impegna ad attuare riforme in materia di democratizzazione e dello Stato di diritto, di transizione verso

1 Riguarda i seguenti paesi: [Algeria](#), [Armenia](#), [Azerbaijan](#), [Bielorussia](#), [Egitto](#), [Georgia](#), [Israele](#), [Giordania](#), [Libano](#), [Libia](#), [Moldavia](#), [Marocco](#), [Territori palestinesi occupati](#), [Siria](#), [Tunisia](#) e [Ucraina](#)

un'economia di mercato, di cooperazione in politica estera, e a rafforzare la cooperazione su problematiche come la lotta al crimine organizzato.

Per quanto riguarda la Russia, già nel 2003 viene organizzato il vertice di San Pietroburgo che dà il via a un partenariato strategico tra l'Unione e la Russia comprendente quattro spazi comuni ² dando così ai rapporti Ue-Russia una dimensione politica e un'espressione locale di questo partenariato, in particolare nella Regione del Baltico.

A- Quadro giuridico: accordi bilaterali Ue/Paese partner

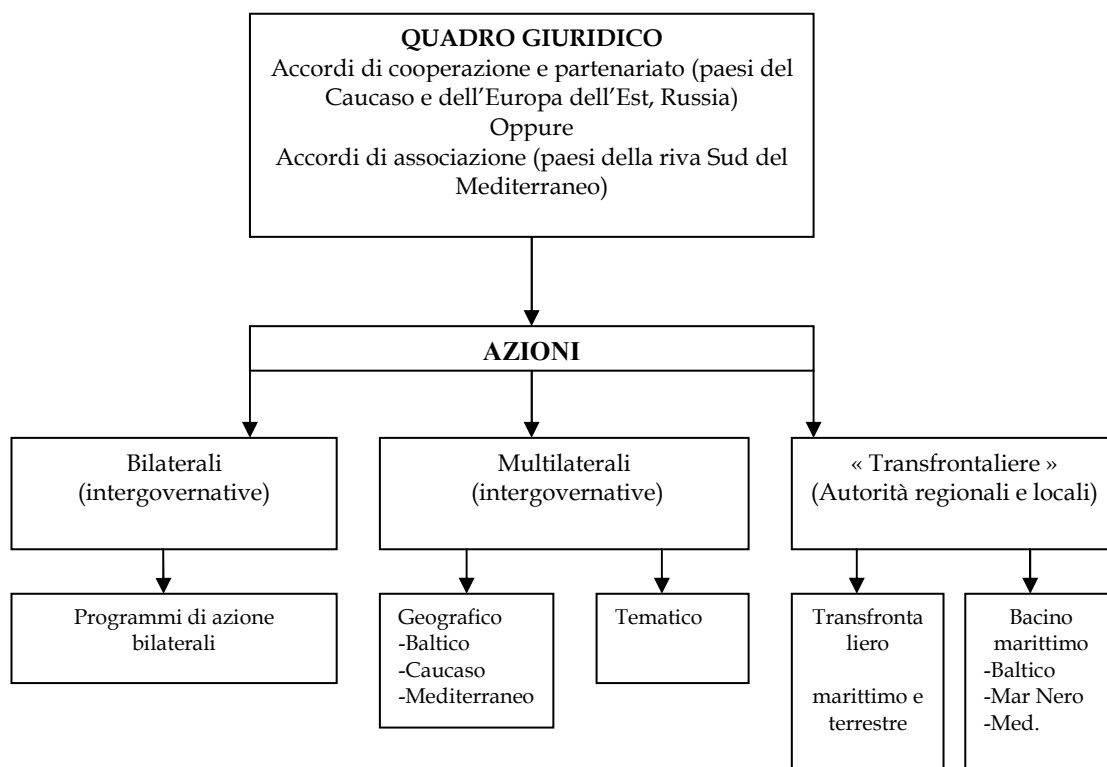
L'inquadramento giuridico delle azioni svolte nell'ambito dell'IEVP è definito da accordi bilaterali chiamati "accordi di partenariato e cooperazione" per l'Europa dell'est, il Caucaso meridionale e la Russia e "accordi di associazione" per i paesi del Mediterraneo meridionale. I piani d'azione individuali, conclusi con ogni paese partner, definiscono in modo preciso i programmi di riforma politica ed economica che sono adottati congiuntamente. La velocità e l'intensità con la quale ogni partner evolve nei suoi rapporti con l'Ue dipende dalla sua capacità e volontà politica di attuare le priorità così definite.

B - I vari tipi di azione dell'IEVP

Sulla base degli accordi bilaterali, vari tipi di azioni trovano realizzazione nell'ambito dell'IEVP:

- Azioni bilaterali tra l'Ue e lo Stato partner o associato che assorbono gran parte del sostegno finanziario³. La Commissione europea pubblica regolarmente una relazione sulle riforme politiche e settoriali in corso nei vari paesi e i risultati in termini di sviluppo economico (vedere il sito internet http://ec.europa.eu/europeaid/where/neighbourhood/index_fr.htm);
- Azioni multilaterali intergovernative, di tipo geografico (Baltico, Caucaso, Mediterraneo) o tematico;
- Azioni "transfrontaliere" (nel senso transfrontaliero e transnazionale dell'obiettivo 3 della politica regionale dell'Ue) che associano le autorità regionali e locali.

Prospetto sinottico:



² Spazio economico comune, spazio comune di libertà, di sicurezza e giustizia, uno spazio di cooperazione nel campo della sicurezza esterna e uno spazio di ricerca ed istruzione, comprendente gli aspetti culturali

³ Quasi il 75% dei 5,621 milioni di euro disponibili per il periodo 2007-2010

2. Partecipazione delle autorità subnazionali: il capitolo transfrontaliero dell'IEVP

Cosciente dell'importanza del ruolo dei territori nello sviluppo alle frontiere dell'Unione europea e della necessità di rafforzare il ruolo attivo degli attori di questi territori, la Commissione europea ha inserito nello strumento di vicinato e partenariato un capitolo "cooperazione transfrontaliera". È destinato a raccogliere le sfide che sorgono tra territori vicini ad entrambi i lati delle frontiere esterne dell'Ue e a stimolare la cooperazione tra autorità regionali e locali e tra queste e la società civile. La promozione della cooperazione transfrontaliera si articola quindi nei 15 programmi transfrontalieri "IEVP-CTF" sotto elencati:

Programmi definiti rispetto ad una frontiera terrestre: <ul style="list-style-type: none">- Programma Kolarctic/Russia- Programma Carelia/Russia- Programma Sud-est della Finlandia/Russia- Programma Estonia/Lettonia/Russia- Programma Lettonia/Lituania/Russia- Programma Lituania/Polonia/Russia- Programma Polonia/Bielorussia/Ucraina- Programma Ungheria/Slovacchia/Romania/Ucraina- Programma Romania/Ucraina/Moldavia	Programmi definiti rispetto a una via marittima: <ul style="list-style-type: none">- Programma Spagna/Marocco- Programma Cooperazione transfrontaliera/Atlantico- Programma Italia/Tunisia
Programmi che interessano bacini marittimi: <ul style="list-style-type: none">- Programma del Mar Baltico- Programma del Mar Nero- Programma del Mar Mediterraneo	

Il budget previsto per l'IEVP per il periodo 2007-2013 ammonta a quasi 12 miliardi di euro. Circa il 90% dei fondi verrà destinato ad azioni bilaterali e regionali (nel senso di più paesi).

3. Problematiche attuali e future - Lavori della CRPM e del gruppo di lavoro "Cooperazioni esterne"

A. Partecipazione delle Regioni ai programmi "IEVP - CTF" attuali 2007-2013

Occorre innanzitutto seguire e promuovere i programmi in corso, in particolare i tre programmi che interessano i bacini marittimi (Baltico, Mar Nero e Mediterraneo), per assicurare che le Regioni membro dell'Unione europea e i loro partner dei paesi vicini vi partecipino attivamente e beneficino dei finanziamenti disponibili per favorire la cooperazione tra Regioni.

Tra le azioni che la CRPM deve portare avanti appare opportuno inserire, in stretto contatto con le commissioni geografiche interessate, la promozione dei programmi nelle Regioni membro, il monitoraggio e occasioni di incontro per scambiare informazioni sui vari programmi esistenti, sull'intensità di partecipazione delle autorità regionali, sulle difficoltà incontrate, sui temi prioritari trattati, ecc.

I temi vengono affrontati sempre nell'ottica politica di contribuire alla coesione dei territori e al loro sviluppo sia al di qua che al di là delle frontiere dell'Unione.

A tale fine si propone che il gruppo di lavoro della CRPM prenda contatto con il programma **Interact** che promuove e sostiene il buon governo dei programmi europei di cooperazione territoriale. Allo stesso modo i membri del gruppo di lavoro contatteranno **ORATE** (Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo) per promuovere al suo interno delle riflessioni da portare avanti insieme.

Occorre sottolineare che tra le RUP, solo le Canarie sono interessate dall'IEVP attraverso il programma Spagna-Marocco. Eppure, le frontiere dell'Unione europea non si limitano a quelle coperte dall'IEVP, anzi, le RUP sono di per se stesse le frontiere dell'Unione all'interno delle loro aree geografiche di appartenenza. In questo ambito, le RUP beneficiano di un Piano d'azione per il Gran vicinato che dovrà anch'esso essere seguito con attenzione ed essere oggetto di proposte per il futuro.

B. Preparazione di proposte per il futuro: 2014-2020

Come già detto, l'Unione potrà continuare a svilupparsi e a pesare economicamente e politicamente a livello mondiale solo se alle sue frontiere si realizza un vero sviluppo. L'Unione europea a 27 conta oggi poco più di 400 milioni di abitanti. Con i paesi vicini, rappresenta uno spazio economico e geostrategico di 800 milioni di abitanti. La crisi mondiale attuale non rimette in discussione questa prospettiva. Anzi, il ripiego e la chiusura dell'Unione non sono una soluzione duratura e sarebbero un grave errore a medio e lungo termine. In questo contesto, è nell'interesse dell'Unione europea, che non farà che aumentare in futuro, integrare il più possibile i paesi e le autorità regionali vicine, per motivi di sicurezza, sviluppo economico, e di coesione sociale e territoriale.

Le Regioni sono le riserve di crescita dell'Unione europea. Sono anche i territori che per primi risentono delle difficoltà e dei "ritardi" di sviluppo dei loro vicini. Sono altresì interessate dalle conseguenze delle problematiche geostrategiche nazionali ed internazionali che complicano o facilitano i contatti tra territori vicini. Per tutti questi motivi, devono partecipare alla definizione di nuove politiche di vicinato e di partenariato più ambiziose affinché contribuiscano allo sviluppo europeo a partire dal 2014.

In questa fase iniziale di sviluppo del programma IEVP-CTF, pur non essendo ancora possibile proporre orientamenti chiari e concreti per il dopo 2013, alcuni punti imprescindibili sembrano già delinearsi. Il lavoro che la CRPM sta conducendo dovrà permettere, quando sarà il momento, di formulare proposte politiche e tecniche per un nuovo strumento di cooperazione territoriale alle frontiere dell'Unione.

Appare già evidente che gli orientamenti da proporre dovranno essere differenziati a seconda degli spazi geografici, sapendo che i problemi e le problematiche variano molto tra gli spazi Baltico, Sud-est, Atlantico e Mediterraneo meridionale. Le proposte dovranno inoltre tenere conto dell'evoluzione di alcune riflessioni: strategia baltica e dimensione settentrionale a nord, partenariato orientale e strategia del Mar Nero a est, Unione per il Mediterraneo e creazione dell'ARLEM⁴ tra l'altro a sud. Dovranno peraltro tenere conto del grado di sviluppo specifico e della capacità di mobilitazione delle Regioni frontaliere membri dell'Unione europea.

Nell'ambito delle riflessioni sulle cooperazioni territoriali, è stato istituito un gruppo di lavoro CRPM *ad hoc* all'inizio di maggio incaricato di riflettere al futuro dell'obiettivo 3 della politica di coesione. Occorre integrare le problematiche di cooperazione con il vicinato nelle discussioni di questo gruppo ed assicurare le sinergie necessarie tra i due gruppi "cooperazione territoriale" e "cooperazioni esterne".

Oltre a queste sinergie, il gruppo di lavoro "cooperazioni esterne" continua a lavorare per elaborare delle proposte in tempo utile (fine 2009/metà 2010), proposte che verranno presentate per approvazione ai membri della CRPM e inserite nel "pack" CRPM di negoziazione per il 2014.

Queste proposte dovranno contenere alcuni punti:

- differenziazione di approccio tra gli spazi interessati, non si possono proporre le stesse tematiche, gli stessi metodi, e nemmeno le stesse regole di funzionamento e di condizionalità per tutti i territori;
- presa in considerazione del gran vicinato nelle nuove proposte;
- proposta di regole di governance che integrino il livello regionale sin dalla fase di elaborazione delle politiche e dei programmi per il futuro;
- rafforzare il legame tra il programma di cooperazione "transfrontaliera" e le azioni IEVP condotte ai livelli bilaterale e regionale (nel senso di più paesi).

⁴ ARLEM: Assemblée Regionale e Locale Euro-Mediterranea

N.B: La CRPM chiede sin dal 2008 di ampliare la riflessione sulla politica di coesione europea integrandovi la problematica dei paesi frontalieri a est e a sud; lo sviluppo di questi paesi influenza notevolmente lo stesso sviluppo dell'Unione europea a lungo termine. Oggi, il principale strumento europeo per avviare azioni insieme a questi territori, che si tratti dei settori economico, sociale, ambientale, della formazione, ecc, è l'IEVP, e più in particolare nei suoi capitoli bilaterali e regionali (più paesi). Se da un lato ha il merito di esistere, dall'altro non è certamente in grado di far fronte in modo completo e adeguato alle sfide che si delineano e si intensificheranno ulteriormente, soprattutto se si considera la sproporzione tra le somme allocate e le regole di condizionalità. A parte le proposte sul miglioramento dello strumento di cooperazione "transfrontaliera", è quindi opportuno, all'interno del gruppo di lavoro, seguire l'attuale programma IEVP nel suo complesso e preparare delle proposte per una vera "convergenza di prossimità" alle frontiere dell'Unione che integri le problematiche territoriali.

Come per la riflessione sul programma attuale, si propone che il gruppo di lavoro della CRPM prenda contatto con il programma **Interact** che promuove e sostiene il buon governo dei programmi europei di cooperazione territoriale. Allo stesso modo i membri del gruppo di lavoro contatteranno **ORATE** (Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo) per promuovere al suo interno delle riflessioni da portare avanti insieme.

4. Calendario indicativo:

Giugno -Agosto 2009	Partecipazione alle riflessioni del gruppo di lavoro <i>ad hoc</i> sulle cooperazioni territoriali (Obiettivo 3)
Luglio - Agosto 2009	Finalizzazione della nota informativa sulla problematica IEVP-CTF per l'Assemblea generale della CRPM (Ottobre 2009 a Göteborg)
Fine 2009 - inizio 2010 (in funzione dell'evoluzione del Programma e del calendario europeo)	Nota politica sull'integrazione della tematica "cooperazione territoriale/vicinato" nelle politiche europee post 2013
1° semestre 2010	Seminario di <i>benchmarking</i> sul programma attuale, presentazione di proposte per il futuro - Da organizzare insieme alla riflessione sulla cooperazione territoriale "interna"

ANNEXE :
Information relative aux différents programmes IEVP et grand voisinage concernant les Régions de la CRPM

1/ La coopération transfrontalière des RUP au sein de l'Instrument Européen de Voisinage et de Partenariat (IEVP) et le Plan d'Action pour le Grand Voisinage pour les Régions ultrapériphériques (RUP)

Les RUP constituent un groupe de 7 Régions (Madère et Açores, les îles Canaries et le 4 DOM⁵), appartenant à 3 États membres (le Portugal, l'Espagne et la France) et géographiquement situées dans 3 contextes géographiques propres (l'atlantique, la Caraïbe, l'océan indien). Elles représentent une réalité singulière et unique au sein de l'UE, caractérisée notamment par le grand éloignement du territoire de l'UE, l'isolement et la proximité d'autres continents.

Cette réalité spécifique est reconnue par l'article 299.2 TCE, qui établit la nécessité d'adopter des mesures spécifiques afin d'aider ces régions à surmonter leur situation de désavantage par rapport aux régions continentales d'une part, et à développer leurs potentialités, d'autre part.

Sur la base de l'article 299.2 TCE, la Commission Européenne développe depuis des années, une stratégie communautaire en faveur des RUP, contenue dans la Communication de la Commission "Un partenariat renforcé avec les RUP", de mai 2004⁶, et basée sur 3 axes : la réduction de leur déficit d'accessibilité (interne et externe), l'amélioration de leur compétitivité et l'intégration dans les espaces géographiques qui leur sont propres.

2/ La Coopération transfrontalière des RUP : les cas particulier des îles Canaries au sein de l'instrument européen de Voisinage et de Partenariat (IEVP) : le programme Espagne (Canaries) - Sud du Maroc

En ce qui concerne l'approche de l'Union européenne relative à la coopération territoriale dans ses frontières externes, la situation spécifique des RUP a largement été négligée. C'est seulement à partir de 2007 que, uniquement les îles Canaries, peuvent participer à la coopération transfrontalière au sein de l'instrument européen de voisinage et de partenariat. Les îles Canaries ont été exclues de la coopération transfrontalière par le passé. Elles n'étaient pas considérées frontières maritimes externes de l'UE et, donc, elles ne pouvaient pas participer au programme de coopération Espagne - Maroc dans le cadre du programme Interreg III A 2000-2006, qui ne concernait que quelques certaines provinces andalouses, Ceuta et Melilla.

Il faut attendre la période 2007-2013, pour que les îles Canaries soient considérées finalement frontières maritimes externes de l'UE et puissent donc être éligibles à la coopération transfrontalière, qui, en cette période, s'intègre dans le contexte plus large de la politique de voisinage. Les îles Canaries représentent, désormais, la façade atlantique de la politique de voisinage.

Le programme de coopération transfrontalier Espagne - Maroc est composé de deux parties: celle de l'Espagne - Nord de Maroc, qui concerne l'Andalousie et celle de l'Espagne - Sud du Maroc, qui concerne les îles Canaries. Les négociations avec la Commission ont démarré en 2006. La partie Espagne - Sud de Maroc, qui concerne les îles Canaries, a un budget de 32 millions d'euros financé à 50% pour le FEDER et l'IVEP.

Dans le but de pouvoir mettre en place cette coopération, et tant que l'approbation du programme voisinage n'était pas réalisée, un autre programme de coopération transfrontalier ne concernant que le FEDER est en cours de préparation.

3/ Le Plan d'Action pour le Grand Voisinage (PAGV)

Son origine se trouve dans la Communication de la Commission de mai 2004 citée ci-dessus, qui établissait une stratégie communautaire en faveur des RUP basée sur trois axes : la réduction de leur déficit d'accessibilité (interne et externe), l'amélioration de leur compétitivité et l'intégration dans les espaces géographiques qui leur sont propres.

⁵ Martinique, Guadeloupe, Guyane, La Réunion

⁶ COM (2004) 343 final, 26/05/2004

Tel que mentionné précédemment, parmi les caractéristiques qui définissent la réalité spécifique des RUP se trouvent le grand éloignement du territoire de l'UE, l'isolement et la proximité d'autres continents. Ainsi, les RUP doivent faire face à un double défis : l'appartenance à l'UE et l'intégration dans le marché unique et l'appartenance à un contexte géographique propre, éloigné du territoire de l'UE et proche des pays tiers, généralement plus pauvres, avec lesquels il existe des liens économiques, historiques et culturels.

De part leur situation géographique particulière, la coopération avec les pays tiers voisins est essentielle pour les RUP, puisque la coopération doit se faire, nécessairement, avec ces pays tiers. Cette coopération est loin d'être facile et doit faire face à de nombreuses difficultés, notamment le manque d'un instrument financier et de gestion unique applicable aux deux côtés de la frontière. Dans ce contexte, le PAGV a pour but de mieux intégrer les régions ultrapériphériques dans leur espace socio-économique et culturel en réduisant les barrières qui limitent les possibilités d'échanges avec le milieu géographique propre à ces régions. Dans cette perspective, il convient de promouvoir les échanges des biens, des services et le déplacement des personnes de façon cohérente, en facilitant également les échanges d'expériences. La Commission propose que le plan d'action pour le grand voisinage s'appuie sur 2 grands axes : (1) la coopération transnationale et transfrontalière, et (2) les échanges commerciaux et les mesures douanières. Par ailleurs, le plan d'action pour le grand voisinage devra être accompagné d'une sensibilisation de l'ensemble des acteurs concernés, y compris des délégations de la Commission dans les pays tiers, sur l'importance du défi auquel font face les régions ultrapériphériques et les pays de leur zone géographique.

La dernière Communication de la Commission concernant les RUP, « Les RUP : un atout pour l'Europe », d'octobre 2008⁷, met en avant la position géostratégique et géographique spécifique des RUP et prône la nécessité de continuer à développer le PAGV dans le futur, consciente de l'importance majeure de la coopération pour les RUP, pour qui ladite coopération ne constitue pas une question de volonté mais de nécessité.

(Informations mises à disposition par la Région Canaries)

4/ Contribution from the Balkans and Black Sea Commission

Despite of the solid political and regulatory framework developed over a decade for the cooperation between the EU members and its neighbouring countries, it is profound that the EU still has in its checklist major challenges to respond to.

Starting from the currently operating programme in the Black Sea Basin, which after overcoming a number of difficulties and consecutive consultations published its first call for cooperation proposals in the second semester of 2009 for the current programming period, a number of considerations are aggregated. On top of the already limited budget of a bit over € 17 million till 2013, the currently pending signing of bilateral agreements with the partner countries do also cause a feeling of uncertainty mainly to the beneficiaries. The remaining EU partners to sign the bilateral agreements are obliged to do so by December 31st this year but if they fail to, the Commission claims to consider alternative scenarios to the relief of the successful beneficiaries.

The European regions, the development motors in the Union, especially those located in the eastern neighbourhood and dependant on their central governments, are deeply concerned by the climate of uncertainty, despite of the good will of both the European and the partner regions. The national governments need to take more solid steps to be taken towards the successful cooperation of their territories and will be asked in collaboration with the EU to refine and define their targets for the next programming period.

(Informations mises à disposition par la Région Kentriki Makedonia)

5/ Instrument européen de Voisinage et de partenariat - Coopération transfrontalière - Méditerranée (IEVP-CT-MED)

Le programme « IEVP - CT- Bassin Méditerranée 2007 - 2013 » est un programme multilatéral de coopération qui établit un cadre pour la mise en œuvre d'activités transfrontalières dans le contexte de la Politique Méditerranéenne de Voisinage, en complément des efforts menés dans le cadre du Partenariat Euro-méditerranéen. L'IEVP est cofinancé par le Fonds de Voisinage (ENP) et le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER).

⁷ COM (2008) 642 final, 17/10/2008

L'une des caractéristiques innovantes et spécifiques réside dans la simplification des procédures, proches de celles des « Fonds Structurels » avec une programmation pluriannuelle, des partenariats territoriaux et des cofinancements. Le volet transfrontalier permet la coopération d'autorités publiques au niveau national, régional ou local, d'organismes de droit public, d'organisations internationales, d'entreprises, des ONG et d'autres opérateurs économiques.

Le premier appel à proposition concerne les 4 Priorités du programme :

- Promotion du développement socio-économique et renforcement des territoires ;
- Promotion de la durabilité environnementale ;
- Promotion de meilleures conditions et modalités de circulation des personnes, des marchandises et des capitaux ;
- Promotion du dialogue culturel et de la gouvernance locale.

Le budget alloué à ce premier appel s'élève à 32.811.784 euros. Sa clôture est prévue au 20 Octobre 2009.

Il est important de noter que le présent appel à propositions est lancé avec une clause de suspension, car la plupart des Pays Partenaires Méditerranéens n'ont pas encore signé la Convention de Financement du programme (ils le peuvent jusqu'au 31 décembre 2009). Cette signature est préalable au cofinancement des porteurs de projet. Malgré la bonne volonté de l'ensemble des partenaires, cette situation est à l'origine d'un sentiment d'incertitude de la part des acteurs territoriaux.

Le rôle joué par les acteurs locaux dans le cadre de coopération des pays Méditerranéens reste un des enjeux majeurs pour répondre aux transformations économiques globales, aux changements climatiques et aux phénomènes de migration. L'UE devrait répondre à travers l'utilisation de tous les instruments à disposition - entre autre le programme ENPI-CBC-MED.

Malgré cela il est important de noter que parmi les documents clés indiqués dans les lignes directrices pour les demandeurs de projets du premier appel ENPI-CBC-MED aucun document de référence sur l'Union pour la Méditerranée n'est mentionné. Le programme ENPI-CBC-MED devrait avoir pour ambition de faire levier pour la mise en œuvre de la « Politique euro-méditerranéenne /Union pour la Méditerranée » au niveau local.

Les gouvernements nationaux du Bassin devraient prendre des engagements plus solides en ce qui concerne la coopération de leurs territoires. Les délégations nationales dans le Comité de Pilotage du programme devraient s'engager à renforcer le lien entre le programme et l'intégralité de l'acquis du « Partenariat euro-méditerranéen/Union pour la Méditerranée », pour la poursuite d'une complémentarité et d'une cohérence de stratégies et de projets dans les différents priorités.

Il serait intéressant pour la CRPM/CIM d'organiser un Séminaire dédié à ce thème.

(Informations mises à disposition par la Région Campania)